



Un “collettore arrabbiato”: nuovi documenti sullo scambio di opere tra Sir Austen Henry Layard ed Emanuele d’Azeglio

Luca Giacomelli

1. *Ritratto di Austen Henry Layard.* Firenze, Raccolte Museali Fratelli Alinari, Fondo Pes di Villamarina, Album di Emanuele d’Azeglio, FBQ 6271, n. 247.

D’Azeglio e Layard: *amateurs* e diplomatici

Alla luce dei recenti studi sul collezionismo di Emanuele Taparelli d’Azeglio (1816-1890), ritengo interessante segnalare alcune lettere che il marchese scrisse intorno al 1870 a Sir Austen Henry Layard (1817-1894) (fig. 1), il noto diplomatico e archeologo inglese scopritore di Ninive, conservate presso la British Library di Londra¹.

In quel periodo Emanuele d’Azeglio aveva già lasciato da un paio d’anni il suo incarico come ministro plenipotenziario del Regno d’Italia (prima di Sardegna) a Londra, dopo aver sistemato le sue finanze grazie alla vendita all’asta di parte delle sue collezioni tra Londra e Parigi. Ritiratosi a vita privata, si dedicò con rinnovata energia all’attività collezionistica. Tra i fondatori e membro dei due prestigiosi club di collezionisti, il Fine Arts Club e il Burlington Fine Arts Club, rivolgeva in quel periodo i suoi interessi verso le porcellane e le maioliche italiane del Settecento e i vetri dorati graffiti e dipinti².

Sir Henry Austen Layard, invece, aveva già concluso le sue celebri campagne archeologiche, mentre la fulminante carriera diplomatica lo aveva portato nel 1869 a Madrid come ambasciatore di Sua Maestà britannica. Allo stesso tempo continuava a coltivare i suoi interessi artistici sia sul piano pubblico come *trustee* della National Gallery, sia sul piano privato tramite la raccolta di dipinti per la sua collezione e i rapporti di amicizia e reciproca stima con Giovanni Morelli e la sua cerchia³.

Lo scambio epistolare tra i due, che possiamo ricostruire soltanto grazie alla presenza delle lettere di d’Azeglio mancando quelle scritte da Layard, avvenne significativamente in lingua italiana e riguardava una questione che premeva molto al marchese collezionista, cioè la presenza in collezione Layard di un vetro a oro. Il



tono cordiale delle lettere conferma una conoscenza più che formale tra i due, dovuta certamente alla vicinanza degli interessi sia collezionistici che politici, visto che Layard era tra l’altro uno dei primi iscritti a entrambi i club fondati da d’Azeglio e tra i più vivaci assertori della causa risorgimentale italiana⁴.

Il primo scambio epistolare

Nella prima lettera, datata 11 aprile 1870 e spedita dall’Albany, ultima residenza di d’Azeglio a Londra, il marchese si rivolgeva all’am-

basciatore nella veste di “collettore arrabbiato” a seguito della segnalazione da parte di comuni amici della presenza di un vetro a oro nella collezione di Layard, in quel momento residente a Madrid, chiedendo senza troppi preamboli all’ambasciatore se fosse disposto a vendere il pezzo⁵. Una richiesta così diretta e senza intermediari poteva apparire inopportuna, ma d’Azeglio giustificava la propria irruenza alla luce della cordialità dei loro rapporti e della rarità del pezzo in questione, poiché egli riteneva (a torto, vedremo) che fosse di origine spagnola e la sua collezione, che contava in quel momento una sessantina d’esemplari, era sguarnita di pezzi di tale provenienza.

Per fortuna di d’Azeglio, Layard non aveva portato con sé a Madrid la collezione, che in quel momento era in deposito al South Kensington Museum, quindi per il marchese fu facile visionare il pezzo, che nella seconda lettera giudicò “di qualche artista tedesco”⁶. Si tratta del vetro raffigurante la *Madonna stante col Bambino* su sfondo di paesaggio, opera di area tedesca datata 1533 e conservata oggi a Palazzo Madama (inv. 264/VD) (fig. 2), come parte del lascito d’Azeglio del 1890, di cui era già nota la provenienza dalla collezione Layard⁷. È proprio in questa lettera che il marchese sfodera le sue capacità di contrattazione, proponendo di scambiare il vetro con un dipinto della sua collezione, e suggerendo soluzioni per rimuovere il pezzo dalle pareti del museo dov’era temporaneamente esposto. Pure la proposta di far intervenire un perito per valutare il pezzo in caso di vendita non sembra del tutto innocente, visto che a Londra il maggior esperto di oggetti del genere all’epoca era proprio d’Azeglio⁸.

Alla fine Layard decise di donare il pezzo al marchese, come emerge dalla lettera di ringraziamento datata 18 luglio, in cui d’Azeglio avvertiva l’ambasciatore di aver ricevuto il prezioso regalo⁹. In questo modo Layard si aggiunse a quel numero di importanti collezionisti che con la loro generosità avevano contribuito ad ampliare l’insolita raccolta, certificando allo stesso tempo la rarità della collezione e la fama del collezionista¹⁰. D’Azeglio non dimenticò la gentilezza dell’amico, e da una lettera datata 27 luglio 1871, quindi circa un anno dopo il dono del vetro, apprendiamo che aveva deciso di regalare all’ambasciatore il quadro già menzionato in precedenza¹¹.



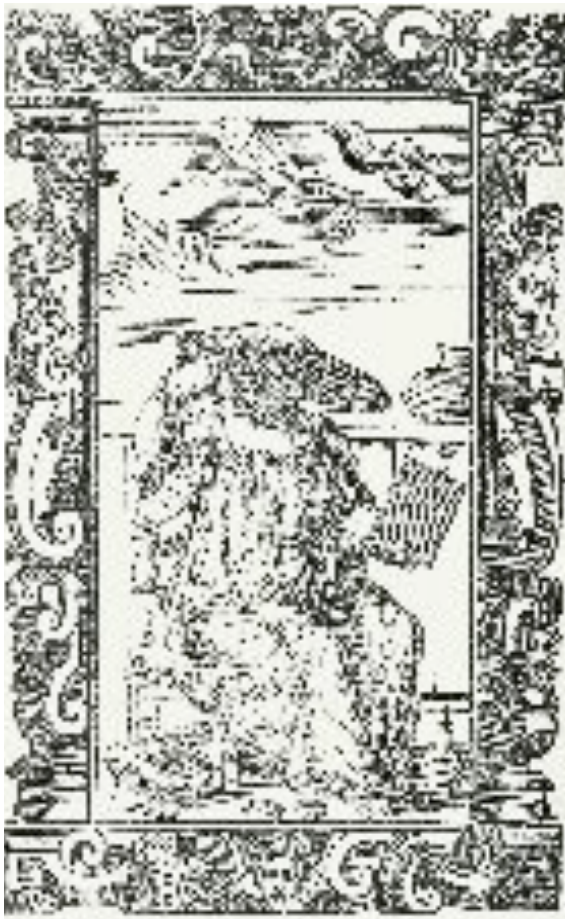
La “donna che si fa biondo il capo”

Il marchese nelle sue lettere descrive diffusamente il dipinto, che attribuisce a un pittore veneziano del XVI secolo, e per questo ritenuto di qualche interesse da Layard, vista la sua ben nota passione per la città lagunare.

Il dipinto rappresentava una dama veneziana nell’atto di schiarirsi i capelli al sole, e dai particolari che d’Azeglio ci fornisce si riesce in maniera abbastanza agevole a risalire al prototipo di una così insolita iconografia. Si tratta infatti della replica di una xilografia contenuta nel celebre trattato di Cesare Vecellio *Degli abiti antichi et moderni di diverse parti del Mondo*, edito per la prima volta a Venezia nel 1590. Il trattato si proponeva di illustrare tramite un gran numero di immagini e relative descrizioni i costumi sia maschili che femminili dei vari popoli antichi e moderni, di ogni classe sociale¹².

2. *Madonna stante col Bambino*, Basilea (?), 1533, vetro dorato, dipinto e graffito. Torino, Palazzo Madama – Museo Civico d’Arte Antica, inv. 264/VD.

3. Cesare Vecellio,
*Donna di Venezia
 mentre si fa biondi
 i capelli*, xilografia.
 Da *Degli abiti
 antichi et moderni
 di diverse parti
 del Mondo*, Venezia
 1590, f. 144v.



Se osserviamo l'immagine a f. 144v del trattato (fig. 3) ci accorgiamo che coincide perfettamente con la descrizione di d'Azeglio: una donna su un'altana intenta a schiarirsi i capelli al sole, mentre a terra spiccano le pianelle, tipiche calzature femminili veneziane. Il marchese non si fece ingannare dall'iscrizione che campeggiava sul quadro, che recitava "Donna che si suga il capo": egli era sicuramente a conoscenza del notissimo trattato del Vecellio, che in quegli anni era stato pure ristampato in Francia, tanto che per indicare l'iconografia del dipinto aveva utilizzato le medesime parole della descrizione presente nel libro, in coda all'immagine¹³.

Sul destino dell'opera purtroppo non è stato possibile fare piena luce. Il dipinto non risulta fra quelli inclusi nel lascito Layard alla National Gallery di Londra del 1912, che comprendeva importanti dipinti di area nord-italiana provenienti da Ca' Capello, residenza veneziana dell'ambasciatore, e allo stesso tempo le numerose descrizioni del palazzo e della collezione non accennano a un dipinto del genere¹⁴. Una parte della collezione Layard tuttavia era rimasta a Londra, nella residenza al numero 1 di Queen

Anne Street, anch'essa a disposizione dei Trustee della National Gallery, ma dagli elenchi relativi al contenuto dell'abitazione conservati presso l'archivio del museo londinese non risultano quadri avvicinabili a quello in oggetto¹⁵.

Ciò che non si ritenne degno di entrare nelle raccolte nazionali fu restituito agli eredi dell'ambasciatore, che a quanto risulta da alcuni cataloghi d'asta misero in vendita quanto restava della collezione in tempi e luoghi diversi. La prima vendita si tenne a Londra già nel 1913, e molto probabilmente interessò il contenuto della residenza dell'ambasciatore in città¹⁶. Stando al titolo del catalogo d'asta, che non ho avuto modo di consultare, furono messi all'incanto anche "old pictures" ma, come abbiamo visto, nella residenza londinese non erano presenti dipinti confrontabili con quello donato da d'Azeglio. Un'altra asta si tenne a Roma nel 1939, e riguardò il contenuto della residenza veneziana di Layard, Ca' Capello. Anche in questo caso erano presenti in vendita dipinti antichi, ma dal catalogo d'asta non emerge niente di significativo per questa ricerca¹⁷.

Il secondo scambio epistolare: un acquisto dalla Spagna

I rapporti tra Layard e d'Azeglio in materia d'arte tuttavia non si conclusero a seguito del dono del dipinto. A quanto risulta dalle due ultime lettere in esame, Layard non si era dimenticato della rara collezione dell'amico, tanto che nell'autunno del 1872 da Madrid segnalava a d'Azeglio un vetro a oro in vendita sul mercato antiquario locale.

La lettera di risposta di d'Azeglio datata 12 novembre, con la quale si autorizzava l'acquisto dell'opera, lascia intuire che Layard avesse fornito al marchese una puntuale descrizione del pezzo, rimettendosi al suo giudizio riguardo alla valutazione dell'opera e all'opportunità del suo acquisto. D'Azeglio, da parte sua, cercava di istruire l'ambasciatore su alcune finzze da conoscere in materia ("la condizione *sine qua non* è che fosse bona fide una pittura su vetro e non un'incisione colorita e quindi applicata su vetro"), mentre allo stesso tempo si informa su altri pezzi segnalati da Layard, cioè il "piatto di vetro [...] appartenente a quel tale ageminatore"; segnalazione quest'ultima che è un'ulteriore spia del rapporto proficuo e cordiale tra i due in campo collezionistico¹⁸. La transazione si concluse in maniera positiva,



4. *Adorazione dei Magi*, Fiandre, seconda metà del XVI secolo, vetro dorato, dipinto e graffito con cornice in ebano. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 266/VD.

tanto che l'11 dicembre del 1872 D'Azeglio scriveva da Mentone che il vetro era arrivato all'Albany sano e salvo, e che avrebbe provveduto quanto prima a versare la cifra pattuita¹⁹. Il vetro è facilmente rintracciabile nella collezione di d'Azeglio: per quanto il marchese in seguito non accenni più alla vicenda legata all'acquisizione e al ruolo di Layard, c'è un unico pezzo negli inventari di cui si specifica la provenienza madrilena. Si tratta della tavoletta con incorniciatura in ebano raffigurante l'*Adorazione dei Magi* e altre otto scene relative al medesimo soggetto, attribuita ad artista fiam-

mingo della seconda metà del XVI secolo (inv. 266/VD) (fig. 4)²⁰.

Alla luce delle informazioni raccolte le lettere in esame si dimostrano preziose sia per approfondire e precisare le modalità di accrescimento della raccolta dei vetri dorati e dipinti del marchese d'Azeglio, sia per evidenziare l'amicizia e la reciproca stima dei personaggi in gioco. La speranza è che questa vicenda costituisca un ulteriore contributo a una seria riconsiderazione del ruolo di d'Azeglio nel panorama del collezionismo inglese di arti decorative, ruolo finora trascurato dagli studi d'oltremarina.

Appendice

British Library, Add. MSS 38997 f. 336

Caro Layard,

Ho chiesto in casa Guest se vi era speranza di rivederla in congedo in Inghilterra fra breve ed essendomi stato risposto di no, mi decido a scriverle. E per toccare un argomento che richiede un po' di coraggio parendo a me stesso di toccar ai limiti dell'indiscrezione.

Ella aveva forse dimenticato che da qualche tempo sto studiando di rimetter all'onore del mondo, richiamandovi sopra l'attenzione dei collettori, un ramo d'arte totalmente dimenticato, la pittura encaustica su vetro.

Con pazienti e perseveranti ricerche son riuscito a formare una raccolta di vetri Italiani Tedeschi e fiamminghi di circa sessanta pezzi che prendon l'arte dalla decadenza dell'Impero Romano, i tempi di Giotto, d'Albert Dürer e il cinquecento fino ai tempi nostri.

Mi fu asserito o da Whitehead o da Chaffers, che ella possedesse un di questi vetri e che forse non rifiuterebbe di separarsene permettendo a un collettore arrabbiato di farne acquisto al prezzo che stimerebbe apporre col sistema del libero scambio.

Mi parve dopo matura riflessione che fosse meglio invece di mischiare una persona terza di scrivere direttamente a lei che trovai sempre così gentile a mio riguardo, e pregarla di rispondere liberamente a una domanda che spero non l'offenderà.

Una simile raccolta per esser veramente utile deve riunire quanti più capi si può, onde far veder le diverse scuole.

Gli spagnoli non mi sembrano aver prodotto nessuna di queste pitture. Benché io abbia trovato un vetro con copia di Tiziano con monogramma IOR che si vuole di Juan de las Roelas, il maestro di Zurbaran.

Ma non voglio disturbarla più oltre e pregandola a voler ricordarmi alla Signora Layard la prego a volermi scusare e credere

Suo devotiss.o Servo
D'Azeglio

The Albany
Burlington Gardens
11 aprile [1870]

British Library, Add. MSS 38997 f. 359

23 aprile

Caro Layard,

Le sono riconoscentissimo per quanto Ella mi scrive. La pittura su vetro di qualche artista tedesco che vidi pochi giorni fa al Kensington Mus. sarà un'aggiunta interessante alla mia collezione, nella quale ve ne sono due altre del periodo d'Albert Dürer.

Riguardo al prezzo, sta a lei a decider quanto le sembra valere. Se così le piace può scegliere un comun amico per arbitrare. E gliene lascerò volentieri la scelta sia fra i professori di Londra o i negozianti.

Se alle volte preferisse un cambio avrei un quadretto all'olio del finir del secolo decimosesto con una veneziana in cima

alla casa nell'atto di farsi biondi i capelli al sole coll'iscrizione in oro sull'angolo della pittura.

Donna di Venezia che si suga il capo

Essa ha quelle altissime calzature che allora usavano portar le cortigiane e che vedonsi nel quadro di Carpaccio al Museo Correr citate anche da Shakespeare.

Riguardo al levarlo dal Museo di Kensington questo quadretto è ora posto molto alto dove poco si vede e potrebbe mettersi un cartello: removed for repairs, dacché può esser una verità abbisognandone di molta vista la sua actual condizione. Del resto col gran Cole sotto la mano sarebbe difficile a credere che nella sua onnipotenza & nella fertilità del suo genio non trovasse un ripiego. E se nel '62 non esitò a portar via in un mattino dal Compartimento Italiano tutte le nostre statue malgrado le rimostranze del nostro Commissario e perché così gli conveniva d'ornare il corpo del palazzo d'Esposizione, penso che se così gli piace potrà anche far levare dal suo posto questo piccol quadro.

Sarò molto tempo sto pensando a venire in Spagna. Anzi è il solo paese dove desidero andare e già dal tempo di Conte gli avevo promesso venire.

Onde probabilmente mi vedrà a comparire un giorno o l'altro; per ora dovrei andar a Torino. E se non lo fò è perché sono come al solito spiantato.

Sarò felice di profittare dell'esperienza di Lady Charlotte Schreiber²¹ quando ritorni; e se ancora a Madrid la saluti e così la signora Layard.

Mi creda con molta riconoscenza e coi più sinceri sentimenti
Suo di cuore

D'Azeglio

[1870]

British Library, Add. MSS 38998 f. 71

Caro Layard,

Dubito assai che i Bonell²² quando liberati per opera vostra sien stati più contenti di me quando ricevetti l'amabile vostra epistola colla quale era autorizzato a ritirare dal Kensington la bella pittura su vetro. Benché molto deteriorata dal tempo e pressoché scomparsa, restan sufficientemente conservate alcune fra le parti principali. Gli ornati son pure fatti da mano maestra e sicuramente considero quest'oggetto come un dei pezzi più interessanti della mia collezione.

Ve ne son dunque oltremodo riconoscente e vorrei poter contraccambiare la cosa in modo che vi riescisse grata. Ma non ho molto all'infuori di quelle due collezioni che sto formando, i vetri dipinti e la ceramica Italiana nel secolo scorso.

Onde avrei preferito mandarvi quel quadretto perché non mi appartiene a niuna delle due e conciliandosi con le vostre simpatie venete. Ma di questo ne sarà come intendete.

Avrete avuto un gran rompimento di testa coi briganti spagnoli tanto più che i fatti di Grecia provavano che le tragedie non erano impossibili e che allora solo le legazioni son criticate.

Invece voi avete raccolti nuovi allori e tutti qua vi rendono giustizia.

Avrete ora una commissione meno facile, quella di scoprire fra gli arcani del fato, chi debba regnare in Spagna; forse J. M., che molti portoghesi vorrebbero probabilmente portare al cimitero più che al soglio.

Io penso lasciar Londra presto per Wimbledon. Mentre Hudson va con Pantaleoni a Carlsbad.
Da pochi giorni sono avuto la visita di Lady Charlotte col Signor Schreiber per veder quel poco che ho raccolto. Tutti del resto nella famiglia stanno bene.
A Londra si muore dal caldo ma qualche temporale è venuto a darci un po' di fresco.
Salutatemi Mrs. Layard e ripetendovi i miei ringraziamenti credetemi di cuore

Vostro
D'Azeglio

The Albany
18 giugno [1870]

British Library, Add. MSS 38999 f. 370

Caro Layard,

Avevo sperato di vederla e farle vedere quel poco che avevo raccolto. Gli Dei e la *season* mi furono contrarj. Andai a cercarla a Granville Place e mi si disse esser ella andata a Hamilton House a Portland Place.
Ora invece ella è in campagna. Io intanto devo partir per [Luch-?] domani o posdomani & così non avrò la possibilità di rivederla.
Mi permetta di pregarla d'accettare un quadretto veneziano di una dama che si fa biondo il capo e gradisca i sensi della devotissima mia affezione e riguardo.

D'Azeglio

The Albany
27 Luglio '71

British Library, Add. MSS 39001 f. 237

Caro Layard

Molto mi rincrerrebbe che il repentino mio partir da S. Moritz non m'abbia dato il tempo di dirle addio.
Sicuramente le devo gran riconoscenza in mezzo a tante sue perturbazioni d'aver trovato il tempo di pensar a me ed ai miei vetri.
Il prezzo di dieci lire o quindici son pronto a darlo. Mi sembra che basterebbero dieci lire. Ed avrebbero il vantaggio di potersi mandare in una lettera. A meno che in questi tempi di violenze e deprezzazioni non fosse meglio che io la pagassi a Londra.
Naturalmente la condizione *sine qua non* è che fosse *bona fide* una pittura su vetro e non un'incisione colorita e quindi applicata su vetro. Ma di questo nissuno potrebbe essere miglior giudice di lei.

NOTE

¹ Le "Layard Papers" sono formate da due lasciti principali. Il primo (Add. MSS 38931-389164, 234 volumi), dovuto a Lady Layard, fu incorporato nelle collezioni della British Library nel 1914, il secondo (Add. MSS 58149-58202, 54 volumi) fu

Mi rimane a pregarla a voler far sì che si inballi quest'oggetto colla massima cura e senza risparmio di spazio e di fieno o carta tagliata.
Quello che è più a temersi è il mal trattamento della dogana. Qualche volta mi è arrivato di portar uno di quei vetri in mano da Torino a Londra.
Non so se forse un *cabinet messenger* inglese o spagnolo potrebbe portarlo.
Quanto al recapito ella vedrà dove sia meglio mandarlo. O a Londra o forse per mare a Genova all'indirizzo dell'Albergo d'Italia. Dove lo farei prendere. L'albergatore ha nome Battacchi.
Mi trovo per ora a Mentone dove credo fermarmi fin dopo il nuovo anno e più tardi anderò a Roma.
La prego a volermi ricordar alla gentil sua consorte e a credermi di tutto cuore suo affet.mo

D'Azeglio

Mentone
Alpes Maritimes
12 novembre '72

Non si potrebbe avere quel bel piatto di vetro di cui ella mi parlò appartenente a quel tale ageminatore?

British Library, Add. MSS 39001 f. 319

Caro Layard,

Gli amatori d'arte e raccoglitori son soli suscettibili di intendere con che viva gratitudine io debba ringraziarla per il disturbo che le recai.
Appena ricevuta la sua seconda lettera seppi che il vetro era giunto all'Albany. Anzi poco mancò che la mia *housekeeper* facesse una gran bestialità. Cioè me lo mandasse qua, partendo da Londra un amico. Fortunatamente ne fui avvisato a tempo e potei mandar un telegramma per impedirlo.
Ho date istruzioni al mio banchiere a Londra onde il mio debito di 9 guinee sia esattamente pagato alla casa Perceval.
Abbiamo qua come dappertutto un tempo indiatolato. Molta pioggia e un mare come non si era mai veduto. Mentone è piena di residenti ma che poco si vedono.
Io son senza progetti, ma forse in primavera verrò a farle una visita. Se non è del tutto probabile è per lo meno possibile.
Mi rammenti a Mrs Layard e mi creda di cuore

Affez.mo Suo

D'Azeglio

Mentone
Hôtel des Anglais
11 dicembre [1872]

donato nel 1970 da Gordon Waterfield, autore della biografia di Layard pubblicata nel 1963, si veda Waley 1987, p. 19. Tutte le lettere oggetto di questo contributo sono riprodotte in appendice. Questo studio è stato reso possibile grazie al progetto Master dei Talenti Neolaureati 2010 finanziato dalla Fondazione CRT.

² Su Emanuele d'Azeglio e la sua attività di ministro plenipotenziario si veda Locorotondo 1962. Inoltre, Pettenati, Crosetti, Carità 1995. Sulla sua attività collezionistica a Londra si veda ora Maritano 2011, con bibliografia precedente. Sui club di collezionisti, Nicolson 1952, pp. 97-99; Eatwell 1994, pp. 25-30. Per la collezione di ceramiche italiane inoltre Soffiantino 1995, pp. 169-181; per i vetri a oro, Pettenati 1978, pp. IL-LXIII.

³ Per una biografia di Layard focalizzata soprattutto sui suoi interessi storico-artistici, Penny 2004, pp. 372-380; su Morelli si veda, tra i numerosi studi in materia, Anderson 1999, pp. 5-61.

⁴ Sul duraturo rapporto di amicizia, cenni in Maritano 2011, p. 98, nota 151, e p. 99.

⁵ British Library, Add. MSS 38997 f. 336. D'Azeglio nomina i *dealers* Whitehead e Chaffers, due figure ben note del panorama collezionistico londinese dell'epoca. Su Whitehead cenni in Davies 1999, pp. 107-108; qui tengo a segnalare che egli fu incaricato dal Board of Trustees del South Kensington Museum di acquistare alcuni oggetti all'asta della collezione D'Azeglio che si tenne a Londra nel 1868, si veda *Catalogue d'Azeglio* London 1868, lotti nn. 75, 90-92 (copia annotata conservata alla National Art Library di Londra). I pezzi attualmente presenti al Victoria & Albert Museum di Londra provenienti da quell'asta sono inv. 501-1868, 503-1868, 504-1868. Si veda Maritano 2011. Sui rapporti tra Chaffers e D'Azeglio, Maritano 2010, pp. 52-55.

⁶ British Library, Add. MSS 38997, f. 359. Per il deposito di parte della collezione Layard al South Kensington Museum, Penny 2004, p. 373; sulla medesima questione segnalò anche i documenti presso la British Library, Add. MSS 38997 ff. 143, 144; Add. MSS 38999 f. 361.

⁷ Scheda dell'opera in Pettenati 1978, cat. 148, pp. 83-84, tav. 197; sullo scambio, *ibidem*, p. LI; sul lascito D'Azeglio, anche Soffiantino 1996, pp. 78-79.

⁸ È interessante l'aneddoto relativo all'Esposizione del 1862 riguardante Henry Cole, direttore del South Kensington Museum e vero *deus ex machina* di ogni iniziativa inglese legata all'arte applicata all'industria; sarebbe interessante approfondire la questione tramite la pubblicistica dell'epoca. Su Cole si veda Bonython 2003.

⁹ British Library, Add. MSS 38998, f. 71. Dell'autorizzazione a rimuovere il pezzo è rimasta traccia anche negli archivi del Victoria & Albert Museum, si veda V&A Archive, *Abstract of correspondence 1864 to 1914*, RP/1870/24245, 06/06/1870. Il pezzo fu rimosso il 10 giugno come risulta in V&A Archive, *Loan Register C MA/31/3*, p. 386.

¹⁰ Ci si riferisce in particolare ai vetri provenienti dalla collezione Marochetti e donati rispettivamente da John Leslie e Sir Francis Cook, cfr. *Catalogue Marochetti 1868*, lotti nn. 155-156; D'Azeglio 1876, p. 10; Pettenati 1978, cat. 47 p. 37 e cat. 141 p. 81. Su Cook e la sua collezione, tornata di recente alla ribalta, Danziger 2004, pp. 444-458.

BIBLIOGRAFIA

Anderson J., *Collecting connoisseurship and the art market in Risorgimento Italy. Giovanni Morelli's Letters to Giovanni Melli and Pietro Zavaritt (1866-1872)*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 1999.

Blinkhorn M., *Liability, Responsibility and Blame: British Ransom Victims in the Mediterranean Periphery, 1860-81*, in "Australian Journal of Politics and History", Volume 46, N. 3, 2000, pp. 336-356.

Bonython E., *The great exhibitor: the life and work of Henry Cole*, V&A press, London 2003.

¹¹ British Library, Add. MSS 38999, f. 370.

¹² Vecellio 1590, pp. 144-145. Per la figura di Cesare Vecellio: Conte 2001.

¹³ *Costumes Anciens 1859-1860*, tav. 119.

¹⁴ Il testamento di Layard stabiliva che i dipinti, pure se di proprietà della National Gallery, sarebbero rimasti a disposizione di Lady Layard fino alla sua morte, perciò i Trustees ebbero il pieno possesso della collezione soltanto alla fine del 1912. Sul lascito Layard e le controversie fra la National Gallery e lo stato italiano Penny 2004, pp. 377-378. Layard aveva già donato alla città di Venezia una collezione di pezzi archeologici assiro-babilonesi, attualmente in deposito presso il Museo Archeologico Nazionale della città, si veda Favaretto 1987, pp. 231-232. Ringrazio il dott. Andrea Bellieni, conservatore del Museo Correr di Venezia, per le preziose informazioni sulla donazione veneziana. Sulla collezione Layard a Ca' Capello esistono vari contributi dell'epoca, tra cui Frizzoni 1896, pp. 455-476; Levi 1900, pp. CCXLI-CCXLII; Venturi 1912, pp. 449-462.

¹⁵ Ringrazio Alan Crookham del National Gallery Archive per avermi fornito questa importante informazione, sono inoltre debitore verso Martina Fusari a Londra per avermi fornito ulteriore materiale in merito alla residenza londinese di Layard. I documenti relativi alla scelta da parte dei Trustees dei dipinti rimasti a Londra si trovano presso National Gallery Archive, Minutes of the Trustees, NG 1/8 pp. 113-114.

¹⁶ *Catalogue Layard 1913*.

¹⁷ *Catalogo Palazzo Cappello 1939*.

¹⁸ British Library, Add. MSS 39001, f. 237; l'"ageminatore" potrebbe essere Placido Zuloaga di Madrid, artigiano molto stimato da Layard e da sua moglie, si veda Shifman 2004, pp. 206-207.

¹⁹ British Library, Add. MSS 39001, f. 319.

²⁰ Pettenati 1978, cat. 151, p. 85; l'inventario a cui si fa riferimento è quello conservato all'Archivio Taparelli d'Azeglio presso Residenza Emanuele d'Azeglio, Saluzzo, 341/8, *Vetri Artistici*. Tale inventario, non datato, dev'essere stato compilato perciò dopo il 1872 e prima del 1876, anno dell'esposizione dei vetri dorati e dipinti presso il Burlington Fine Arts Club di Londra, probabilmente proprio a ridosso di quella occasione. Si confronti il numero totale dei vetri in inventario e quello riportato in D'Azeglio 1876, p.4; sulla questione ora Maritano 2011, p. 98. Ringrazio Cristina Maritano per avermi fornito una copia dell'inventario e per il proficuo confronto in merito.

²¹ Lady Charlotte Schreiber (1812-1895) era suocera di Layard e collezionista ella stessa. Per la sua appassionante vicenda Eatwell 1995.

²² John e John Antony Bonell, cittadini inglesi, furono rapiti nel maggio 1870 nei dintorni di Gibilterra. Layard in qualità di ambasciatore si incaricò delle trattative per la loro liberazione, cfr. Blinkhorn 2000.

Catalogo Palazzo Cappello 1939 / Catalogo delle importanti raccolte d'arte e dei pregevoli dipinti, antichi tappeti e mobili che arredavano il Palazzo Cappello a Venezia, Roma 11-20 dicembre 1939, Casa di vendite Guglielmi, Coppitelli e Palazzotti, Roma 1939.

Catalogue D'Azeglio London 1868 / Catalogue of the Objects of Art & Vertu, and Contents of the Residence of His Excellency the Marquis d'Azeglio, 5-6 marzo 1868, Christie, Manson & Woods, London 1868.

Catalogue Layard 1913 / Catalogue of old pictures and works by modern artists, the property of a gentleman, the property of the late sir Henry Layard, 15 maggio 1913, Christie, Manson & Wood, London 1913

- Catalogue Marochetti 1868 / *Catalogue of the contents of the studio of the late Baron Marochetti*, R. A., 7 maggio 1868, Christie, Manson & Woods, London 1868.
- Conte T. (a cura di), *Cesare Vecellio 1521c.-1601*, catalogo della mostra, Provincia di Belluno, Belluno 2001.
- Costumes anciens et modernes. Habiti antichi et moderni di tutto il Mondo di Cesare Vecellio. Précédés d'un essai sur la gravure sur bois*, Firmin-Didot, Paris 1859-60.
- Davies H., *John Charles Robinson's work at the South Kensington Museum. Part II*, in "Journal of the History of Collections", 1, 1999, pp. 95-11.
- D'Azeglio E., *An Exhibition of artistic painted glass from the 14th to the 19th century collected and arranged by the Marquis d'Azeglio*, Spottiswoode & co., London 1876.
- Eatwell A., *The Collector's or Fine Arts Club 1857-1874. The first society for Collectors of the Decorative Arts*, in "The Decorative Arts Society Journal", 18, Omnium Gatherum 1994, pp. 25-30.
- Eatwell A., *Private pleasure, public beneficence. Lady Charlotte Schreiber and ceramic collecting*, in C.C. Orr (a cura di), *Women in the Victorian art world*, Manchester University Press, Manchester 1995, pp. 125-145.
- Favaretto I., *La collezione Layard: storia, formazione e vicende*, in F.M. Fales, B.J. Hickey (a cura di), *Austen Henry Layard tra l'Oriente e Venezia*, atti del Symposium Internazionale (Venezia, 26-28 ottobre 1983), "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1987, pp. 227-236.
- Fleming J., *Art Dealing in the Risorgimento I*, in "The Burlington Magazine", CXV, n. 838, gennaio 1973, pp. 4-17.
- Frizzoni G., *La Galerie Layard*, in "Gazette des Beaux-Arts", 3, 1896, pp. 455-476.
- Levi C.A., *Le collezioni veneziane d'arte e d'antichità dal secolo XIV ai giorni nostri*, Ongania, Venezia 1900.
- Locorotondo G., voce *d'Azeglio, Vittorio Emanuele Tapparelli*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. IV, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1962, pp. 757-758.
- Maritano C., *Emanuele d'Azeglio, collezionista a Londra*, in G. Romano (a cura di), *Diplomazia, musei, collezionismo tra il Piemonte e l'Europa negli anni del Risorgimento*, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Torino 2011, pp. 37-117.
- Maritano C., *Emanuele d'Azeglio e le ricerche sulla porcellana veneta*, in "Palazzo Madama. Studi e notizie", 0, 2010, pp. 52-79.
- Nicolson B., *The Burlington Fine Arts Club*, in "The Burlington Magazine", XCIV, n. 589, aprile 1952, pp. 97-99.
- Penny N., *The Sixteenth Century Italian paintings. Volume I. Paintings from Bergamo, Brescia and Cremona*, National Gallery Company, London 2004.
- Pettenati S., *I vetri dorati graffiti e i vetri dipinti*, Museo Civico di Torino, Torino 1978.
- Pettenati S., *Emanuele d'Azeglio da collezionista a direttore di museo*, in S. Pettenati, A. Crosetti, G. Carità (a cura di), *Emanuele Tapparelli d'Azeglio: collezionista, mecenate e filantropo*, Musei Civici di Torino e Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, Torino 1995, pp. 51-64.
- Shifman B., *A Renaissance-Revival Masterpiece by Antonio Cortelazzo*, in "Cleveland Studies in the History of Art", 8, 2003, pp. 200-213.
- Soffiantino M.P., *Una collezione da nessuno tentata: Emanuele d'Azeglio conoscitore della ceramica italiana*, in S. Pettenati, A. Crosetti, G. Carità (a cura di), *Emanuele Tapparelli d'Azeglio: collezionista, mecenate e filantropo*, Musei Civici di Torino e Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, Torino 1995, pp. 169-181.
- Soffiantino M.P., *Un museo d'arte e industria a Torino come a Londra. Il marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio collezionista, donatore e direttore*, in *Il tesoro della città: opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama*, a cura di S. Pettenati, G. Romano, catalogo della mostra (Nichelino, Palazzina di Caccia di Stupinigi, 31 marzo-8 settembre 1996), Umberto Allemandi & C., Torino 1996, pp. 78-79.
- Vecellio C., *Degli abiti antichi et moderni di diverse parti del Mondo. Libri due fatti a Cesare Vecellio et con discorsi da lui dichiarati*, con privilegio, presso Damiano Zenaro, Venezia 1590.
- Venturi A., *La formazione della Galleria Layard a Venezia*, in "L'Arte", 15, 1912, pp. 449-462.
- Waley D., *Una "Storia d'Italia" mai scritta: contributo al ritratto del giovane Layard*, in F.M. Fales, B.J. Hickey (a cura di), *Austen Henry Layard tra l'Oriente e Venezia*, atti del Symposium Internazionale (Venezia, 26-28 ottobre 1983), "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1987, pp. 19-23.

Exchange of works of art between Sir Austen Henry Layard and Emanuele d'Azeglio

The Layard Papers, now in the British Library, contain an exchange of letters between Emanuele d'Azeglio and Sir Henry Austen Layard from 1870 to 1872. Their correspondence provides evidence of the exchange of works between the two ambassadors, in the form of two items of gold glasswork now in Palazzo Madama, and a painting now lost. The documents show that the two men were on familiar terms and illustrate how Marquis d'Azeglio and his special collection of gold glasswork were held in high esteem in the world of collecting in England.